

La Befana

If Santa Claus comes from a Northern legend, the Befana is typically Italian. In Garfagnana Christmas has always been a religious festivity, while during Epiphany, 6 January, the Befana (an old woman dressed in rags) brings gifts such as toys or sweets to good children and coal to bad ones.

In the middle of the wood in Pagnana, near Barga, the Befana lives surrounded by her animals: goats, rabbits, and a donkey. Every Sunday, from the beginning of December until the end of January, throughout the Christmas holidays, the Befana welcomes children who come to see her, and if she has time answers all their questions. A few steps away from the hut there is a little kiosk where parents can drink hot wine and eat typical foods like *befanini*, tasty biscuits that are usually prepared at this period of the year.

On 5 January, the Befana comes out of her house in Pagnana to meet children and in the afternoon she goes from house to house along with her assistants called *befanotti*, to sing the traditional Befana songs and give presents to excited children. The old lady and the *befanotti* also enter bars and restaurants singing. As tradition commands, they are rewarded for their services by being offered hot drinks. The next day she waits for the children at her house to spend time all together.

The well-known poet Giovanni Pascoli (1855-1912), who lived in Barga for a long time, dedicated a poem entitled *La Befana* to the famous old lady.

– by Irene Viviani
Liceo A. Vallisneri



from: gea-draconia.net



from: www.asa-press.com

photo by Massimo Pia



© Foto Massimo Pia

La Befana

by Giovanni Pascoli

*Viene viene la Befana
vien dai monti a notte fonda.
Come è stanca! la circonda
neve, gelo e tramontana.
Viene viene la Befana.
Ha le mani al petto in croce,
e la neve è il suo mantello
ed il gelo il suo pannello
ed il vento la sua voce.
Ha le mani al petto in croce.
E s'accosta piano piano
alla villa, al casolare,
a guardare, ad ascoltare
or più presso or più lontano.
Piano piano, piano piano.
Che c'è dentro questa villa?
uno stropiccio leggiadro.
Tutto è cheto, tutto è nero.
Un lumino passa e brilla.
Che c'è dentro questa villa?
Guarda e guarda...tre lettini
con tre bimbi a nanna, buoni.
Guarda e guarda...ai capitoni
c'è tre calze lunghe e fini.
Oh! tre calze e tre lettini.
Il lumino brilla e scende,
e ne scricchiolan le scale;
il lumino brilla e sale,
e ne palpitan le tende.
Chi mai sale? chi mai scende?
Co'suoi doni mamma è scesa,
sale con il suo sorriso.
Il lumino le arde in viso
come lampada di chiesa.
Co'suoi doni mamma è scesa.
La Befana alla finestra
sente e vede, e s'allontana.
Passa con la tramontana,
passa per la via maestra,
tremia ogni uscio, ogni finestra.
E che c'è nel casolare?
Un sospiro lungo e fioco.
Qualche lucciola di fuoco
brilla ancor nel focolare.
Ma che c'è nel casolare?
Guarda e guarda... tre strapunti
con tre bimbi a nanna, buoni.
Tra la cenere e i carboni
c'è tre zoccoli consunti.
Oh! tre scarpe e tre strapunti...
E la mamma veglia e fila
sospirando e singhiozzando,
e rimira a quando
oh! quei tre zoccoli in fila...
veglia e piange, piange e fila.
La Befana vede e sente;
fugge al monte, ch'è l'aurora.
Quella mamma piange ancora
su quei bimbi senza niente.
La Befana vede e sente.
La Befana sta sul monte.
Ciò che vede è ciò che vide:
c'è chi piange e c'è chi ride;
essa ha nuvoli alla fronte,
mentre sta sul bianco monte.*